

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Milano

RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO

LODI | 14-15
ottobre 2023

CON IL CONTRIBUTO DI:



CITTÀ



DI LODI



PROVINCIA
DI LODI



Vi giunga l'affetto delle Truppe Alpine

Stimato Presidente Fusar Imperatore,
egregio Segretario Bassi,
carissimo Capogruppo Farina e carissimi Amici Alpini
lodigiani nonché di tutto il 2° Raggruppamento,
Vi giunga l'affetto delle Truppe Alpine, che guardano
a Voi e alle Vostre tradizioni con orgoglio e profondo
rispetto: l'orgoglio di indossare il Vostro stesso
Cappello, ed il rispetto per i gesti di solidarietà e
grande umanità che contraddistinguono il Vostro agire
associativo, e non solo.

Incontri come questo - secondo, per rilevanza, solo
all'Adunata Nazionale - che avverrà a Lodi in concomitanza della felice ricorrenza del
151° anniversario della fondazione del nostro amato Corpo, rinsaldano i legami di
amicizia e rendono più pronti ad affrontare tutti insieme, con rin vigorito slancio, i vari
impegni cui siamo chiamati a rispondere, che si tratti di Alpini in uniforme, o di Alpini
appartenenti alle fila della nostra amata Associazione d'Arma.

Amici e Colleghi Alpini delle 21 Sezioni lombarde ed emiliane con il tocco
d'internazionalità dato dalla Sezione Svizzera, proprio per questa vicinanza, mi ritengo
particolarmente felice del fatto che la Vostra manifestazione sia potuta giungere alla 21^a
edizione, facendoVi anche ambasciatori dei nostri Valori in zone dell'Italia settentrionale
che hanno dovuto rinunciare alla presenza degli Alpini in armi nel proprio territorio.
Per questo, infatti, ricordo con soddisfazione che nel 2019, proprio a Lodi, fu allestito
uno dei tre campi base a supporto dell'Esercitazione "VARDIREX" dove ANA e Truppe
Alpine hanno dato vita alla seconda edizione della fruttuosa collaborazione in ambito
Protezione Civile tutt'ora attualissima.

Auguro a tutti Voi giorni davvero sereni, arricchiti di quella sana e festosa aggregazione
alpina che da sempre ci caratterizza, ospitati dal Gruppo di Lodi - Sezione di Milano che
proprio quest'anno compie i suoi primi 103 anni di vita associativa, ed al quale desidero
giungano i migliori auguri di tutte le Truppe Alpine!

Viva gli Alpini, viva il 2° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini!

Generale Ignazio Gamba
Comandante delle Truppe Alpine

Il ritratto morale delle penne nere

Secondo solo all'Adunata Nazionale per dimensioni, il Raduno di Raggruppamento conserva intatti tutti i significati, le prerogative e le implicazioni dell'appuntamento maggiore. Gli alpini convergono a migliaia nella città prescelta e sfilano orgogliosi di mostrare la compattezza e la saldezza delle loro tradizioni e dei loro valori. Un evento, il Raduno, che travolge festosamente la realtà che lo ospita e che coinvolge sempre anche la cittadinanza, ben contenta di mostrare il proprio affetto e la propria gratitudine alle penne nere, da sempre riconosciute come esempio di altruismo, solidarietà ed impegno a favore sia dei territori, sia di chi si trova in situazioni di difficoltà.

Quello del Secondo è, soprattutto quest'anno, un Raggruppamento davvero importante e non solo per la consistenza delle Sezioni coinvolte: oltre alla fiumana degli alpini lombardi, infatti, parte attiva dell'appuntamento sono quelli delle Sezioni emiliano romagnole, terre devastate da terribili alluvioni a soli dieci anni di distanza da un terremoto. A loro, in primo luogo, vanno il nostro abbraccio più affettuoso e l'impegno dell'Associazione ad intervenire per la ripartenza nei luoghi in cui già si sono adoperati i nostri uomini della Protezione Civile.

In questo siamo ulteriormente confortati dalla scelta del Gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, decano e più alto in grado degli ufficiali alpini, come commissario alla ricostruzione, che, certo, quando si svolgerà il Raduno avrà già avviato anche operativamente il suo impegno.

Siamo certi che la Sezione di Milano, "fresca" dell'esperienza dell'Adunata del centenario Ana, saprà celebrare degnamente e al meglio nella bella città di Lodi un tale onore ed onore, portando sugli scudi il messaggio degli alpini, un messaggio che viene da molto lontano e che oggi come non mai mantiene valida ed intatta la sua forza. La Patria ha bisogno di serietà, capacità, impegno, voglia di fare e spirito di servizio: ovvero il ritratto morale delle penne nere. Perciò, nell'augurare a tutti un grande Raduno di Raggruppamento non mi resta che affermare, come sempre, viva l'Italia e viva gli Alpini!



Sebastiano Favero
Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini



Gli Alpini e la Pianura, antico e forte legame

Il Raduno di Raggruppamento è un evento importante per tutta l'Associazione Nazionale Alpini, in questo caso unisce tutte le Sezioni delle provincie Lombarde e dell'Emilia-Romagna, una grande pianura solcata da importanti fiumi e racchiusa a nord dalle Alpi e a sud dall'Appennino; sono proprio entrambe queste catene montuose quelle che un lodigiano ha la fortuna di vedere quando si affaccia alla sua finestra. È proprio in questi luoghi che già in tempi antichissimi, le popolazioni dei monti e della pianura si incontravano per scambiare prodotti e per pascolare il bestiame;

multi, negli anni, si sono anche fermati stabilmente consentendo al territorio di rafforzare questo legame.

Il Lodigiano ha anche sempre dato un forte contributo agli Alpini in termini di uomini e di riconoscimenti e tanto gli Alpini hanno restituito al territorio.

Non è quindi un caso che a Lodi ci sia una ex caserma intitolata all'Alpino Medaglia d'Oro Felice Chiarle e numerosi sono gli Alpini Lodigiani che compaiono tra i decorati delle due guerre.

Questo Raduno, che per gli Alpini è una consuetudine, rappresenta un evento di eccezionale presenza per il territorio e un'occasione per tutti gli Alpini di conoscere i luoghi che hanno dato i natali al Beato Don Carlo Gnocchi, a Beppe Novello e al generale Italo Gariboldi.

È per me un onore essere il Presidente della Sezione di Milano in occasione di questo Raduno a Lodi, luogo con cui mantengo forti legami ed affetti e spero che possa essere anche l'occasione per risvegliare i numerosi Alpini presenti nel territorio.

Gli Alpini Lodigiani, che ringraziamo per la determinazione e lo sforzo profuso per l'organizzazione del Raduno, unitamente a tutti gli Alpini milanesi vi aspettano numerosi, accompagnati dalle vostre famiglie, per accogliervi con calore e dimostrarvi la loro passione per il nostro amato corpo e per la nostra Associazione.

Viva l'Italia, viva gli Alpini, viva il 2° Raggruppamento.

Valerio Fusar Imperatore
Presidente della Sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Alpini

Una grande opportunità per il Lodigiano

Quando abbiamo proposto Lodi come sede del Raduno del 2° Raggruppamento, ancora non conoscevamo gli effetti nefasti del Covid 19 sulla nostra vita associativa. come la sospensione delle Adunate nazionali e dei Raduni di Raggruppamento: per due anni abbiamo subito rinvii del nostro stare insieme. Oggi ripartiamo, come sempre, con forza e vigore nel riportare spirito e valori Alpini fra la gente, perché riteniamo che questa terra, così generosa e feconda, meriti un rilancio per la sua storia, a partire dagli Alpini con la loro presenza ultracentenaria nel Lodigiano.

Abbiamo scelto di stare in mezzo alla gente portando cori e fanfare, rifacendo il cammino del Beato don Carlo Gnocchi e le sue origini. Noi insistiamo nel cercare di dare il buon esempio, di coltivare valori positivi, tipici degli Alpini e di quella scuola di vita che è stata la naia, per cui la solidarietà, la fraternità fra commilitoni, il rispetto per le istituzioni, la messa in campo delle nostre capacità in tema di Protezione Civile e, perché no, il nostro modo di fare festa. Quando, dopo una catastrofe naturale arriviamo a dare una mano, riusciamo a rincuorare ed anche a riportare il sorriso della speranza fra le popolazioni. Quindi, Alpini benvenuti perché ritenuti gente seria, che quando assume impegni li porta sempre a termine.

La Sezione di Milano, unitamente al Gruppo di Lodi, hanno ritenuto e ritengono che la presenza di migliaia di Alpini e accompagnatori, siano un momento importante per far conoscere il territorio lodigiano, la sua storia, la sua agricoltura, le sue bellezze naturali: noi ne siamo convinti. L'entusiasmo che abbiamo riscontrato nelle istituzioni del territorio lodigiano, con l'amministrazione del capoluogo in testa, ci hanno spronato a fare bene. Come sempre gli Alpini ce la mettono tutta, si impegnano tra la gente per la gente.

Buon Raduno di Raggruppamento e un abbraccio a tutti gli Alpini dell'Emilia-Romagna e della Lombardia.



Luigi Boffi

Presidente onorario Sezione di Milano dell'Ana



Fieri di aver dato i natali a don Carlo Gnocchi

È stata una scelta coraggiosa organizzare a Lodi il Raduno del Secondo Raggruppamento alpino.

Ho sempre pensato che Lodi e il Lodigiano dovessero conoscere e comprendere meglio, in tutte le loro sfaccettature, i grandi valori di cui gli Alpini sono portatori. Solo un Raduno, con l'arrivo di migliaia e migliaia di penne nere di tutte le età, provenienti dall'intera Lombardia e dall'Emilia Romagna, può fornire il significato del timbro, dell'identità, del cuore degli Alpini.

La preparazione del Raduno è servita anche a ricordare la figura di un grande Alpino, originario del nostro territorio e noto in tutta Italia, don Carlo Gnocchi, di cui l'intero Lodigiano deve andare fiero. Altre iniziative e appuntamenti saranno organizzati in futuro per rendergli il giusto onore e la doverosa riconoscenza.

Asorprendermi sono stati i tanti personaggi che mi sono venuti in aiuto per concretizzare l'idea del Raduno e per realizzarlo, passo dopo passo, nelle sue mille sfaccettature. Molti di essi non solo Alpini.

Sono riconoscente al Gruppo di Lodi per il grande impegno dispiegato. Ringrazio di cuore il presidente della sezione di Milano, il lodigiano Valerio Fusar Imperatore, e il suo predecessore, il presidente onorario Luigi Boffi, che con tante penne nere ci hanno supportato nell'impegnativa organizzazione.

Un grazie al Comune di Lodi, in particolare al sindaco Andrea Furegato, che ha colto con entusiasmo l'opportunità offerta alla città con la presenza di un evento irripetibile. Un ringraziamento alle istituzioni e alle associazioni d'arma. Per tutti, lasciatemi rivolgere una particolare riconoscenza a Enrico Roccatagliata prefetto di Lodi, che ci è stato compagno di viaggio con una disponibilità encomiabile.

Si inserisce nel contesto del Raduno la scelta di pubblicare un libro, "Lodi, il Lodigiano e i suoi illustri Alpini", dedicato alle vicende, ai personaggi e alle storie degli Alpini del nostro territorio. Rimarrà tra i ricordi più belli dell'incontro di Lodi.

Zaverio Farina

Capogruppo degli Alpini di Lodi

Alpini, la più bella famiglia

La bella Lodi si prepara da tempo e con cura ad ospitare il raduno del 2° Raggruppamento delle Sezioni di Emilia-Romagna e Lombardia.

Un appuntamento che coinvolge migliaia di Penne Nere con la promessa - mai disattesa - di portare gioia e convivialità a vantaggio della città, di tante famiglie, giovani e cittadini.

Questo perché gli Alpini lasciano il segno!

Un segno di amicizia, fedeltà alla Patria, senso del dovere e solidarietà, un'impronta contagiosa di impegno civico a vantaggio della difesa del territorio, della pace e

della coesione sociale. Dalle missioni internazionali, agli interventi in occasione delle calamità naturali, in Italia e nel mondo. Senza trascurare l'impatto nelle vite di noi tutti del soccorso della Sanità Alpina e della Protezione Civile, così profondamente impresso nella nostra memoria più recente.

Lodi, la Lombardia e gli Alpini hanno dato una grande prova di coraggio e si apprestano, con questo appuntamento, a fornire al mondo l'ennesima testimonianza di cultura alpina.

La cultura della socialità, dello stare insieme all'insegna di valori nobili, della generosità, dell'amore per il territorio e per la nostra gente.

Un'occasione, dunque, di attrattività capace di valorizzare e promuovere il lodigiano, la città e le bellezze circostanti.

Ringrazio il Gruppo Alpini Lodi per l'efficienza organizzativa che è - da oltre cent'anni - garanzia di affidabilità e prossimità.

Sulla scia del raduno nazionale, possiamo gridarlo a gran voce "Alpini, la più bella famiglia!"

Viva Lodi!

Viva gli Alpini!



Attilio Fontana
Presidente di Regione Lombardia

Siete parte della comunità lodigiana



Gli Alpini della Lombardia e della Emilia Romagna si ritrovano a Lodi per rinnovare e condividere con tutta la città i valori che connotano da oltre un secolo le Penne Nere.

Sono i valori di coloro che sanno parlare di amor di Patria, sacrificio e solidarietà perché su quei valori hanno declinato, con dedizione e professionalità, il proprio quotidiano operare, negli anni con le stellette così come in quelli seguiti al congedo.

Siamo onorati e lieti di partecipare a questi due giorni del Raduno, durante i quali, accanto a momenti di festa

e di convivialità, non mancherà il doveroso ricordo di quanti hanno offerto il più alto contributo per la nascita e la costruzione della nostra Italia, il ricordo di coloro che hanno già raggiunto il "Paradiso di Cantore".

A tutti gli Alpini della Lombardia e della Emilia Romagna, quindi, il più sincero benvenuto. Possiamo considerare "ospiti" persone che in pace e in guerra hanno sempre svolto la propria missione con il più alto senso del dovere e amor di Patria a difesa dell'unità irrinunciabile della Nazione?

Gli Alpini sono qualcosa di più, di molto di più.

Fanno parte della nostra storia e delle nostre vite, sono una presenza costante, sono una preziosa risorsa nazionale nei momenti difficili, negli scenari di guerra e negli interventi di peace keeping sotto l'egida delle organizzazioni internazionali così come nel racconto quotidiano di eventi distruttivi, con apprezzata e mai misconosciuta operosità, sempre coniugata con umana vicinanza alle popolazioni soccorse.

E allora, quando sarete nella città del Barbarossa, non avrete bisogno del "benvenuto" perché, nel segno della riconoscenza, siete e sempre sarete parte della comunità lodigiana, così come di quella italiana, cittadini di ogni borgo, paese o città.

Enrico Roccatagliata
Prefetto di Lodi

Benvenuti Alpini a Lodi

Ho incontrato molti Alpini nelle comunità, sempre pronti a servire con serietà, concretezza e affidabilità, distinguendosi ancor più nelle emergenze con una presenza efficace e rassicurante.

Per Lodi l'evento del Raduno è di assoluta novità e sono certo che non mancherà l'ospitalità proverbiale di questa terra.

Se le porte della città e della provincia sono fin d'ora aperte, quelle della cattedrale desiderano spalancarsi per la Messa prefestiva di sabato, che avrò la gioia di presiedere. Li ricorderò ad uno ad uno, con le rispettive famiglie. E insieme pregheremo per gli alpini defunti in gratitudine per l'idealità e il servizio che ci hanno lasciato.

Celebrerò sotto lo sguardo di san Bassiano, il nostro patrono, ma sarà unito a noi in spirito un "Alpino doc": il beato don Carlo Gnocchi, nato a San Colombano al Lambro in diocesi di Lodi.

La solidarietà rimane la nota identitaria degli Alpini. La perseguono ispirandosi anche a questo modello, che indicava nella sensibilità religiosa e nei valori cristiani una vera risorsa sociale: mentre spingono ad avvicinare i bisognosi, danno risposte al "perché" del vivere e del morire aprendo alla speranza chi dona e chi riceve.

Il titolo dato al Raduno è "Alpini tra la gente per la gente".

Proprio la gente non li deluderà perché ne condivide l'apprezzamento per la famiglia, il sacrificio, il dovere, l'onestà e la dedizione. E anche la loro radicazione nella tradizione cristiana pur nel rispetto per ogni scelta di coscienza.

Questi valori sostengono l'impegno di unità per l'Italia. Gli Alpini li coltivano per trasmetterli alle nuove generazioni. In una società sempre più individualista, è una proposta che non nuoce certamente!

Lo ha evidenziato il loro Presidente Nazionale, Sebastiano Favero, affermando che "non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri". È l'auspicio migliore, che accompagno fin da ora con la divina benedizione.



+Maurizio Malvestiti
Vescovo di Lodi



Ospitare il Raduno, un motivo d'orgoglio

Ospitare il Raduno degli Alpini del Secondo Raggruppamento è un onore, oltre che motivo d'orgoglio. Si tratta di una prima volta per la nostra città, pronta a celebrare con elevato spirito democratico un'adunata tanto popolare quanto imponente per numeri e significato.

Un appuntamento che spicca, innanzitutto, tra i grandi eventi, quelli di estrema rilevanza, da vivere insieme, uniti e in allegria, facendosi trasportare dall'entusiasmo genuino di migliaia di penne nere pronte a sfilare per le vie e le piazze cittadine, anche nell'intento di rafforzare

quello che può essere inteso come un messaggio preciso sul valore autentico della partecipazione.

La volontà di esaltare il senso profondo di questa festa condivisa viene prima di ogni discorso sull'organizzazione, sulle presenze, a supporto di una manifestazione in grado di coinvolgere, come mai è accaduto a Lodi, decine di migliaia di persone provenienti da fuori città. Renderemo concreta questa opportunità, come promesso lo scorso anno nella città di Lecco, da cui è stato raccolto il testimone.

La due giorni del Raduno si presenta, poi, come il piatto forte di una proposta complessiva che quest'anno, per quantità e qualità degli eventi programmati, si sta rivelando per diversi motivi entusiasmante e la cui realizzazione si deve, soprattutto, allo sforzo messo in campo da tante persone che hanno lavorato affinché tutto potesse risultare bello e accogliente, senza dimenticare l'esigenza di nutrire le differenze per poter crescere e migliorare.

Il Raduno degli Alpini si rivela, allora, come un momento straordinario per la città intera, un privilegio che in qualità di primo cittadino mi vede davvero riconoscente, consapevole del sincero affetto e della vicinanza della città alle penne nere, nel rispetto del ruolo prezioso come pilastro, semplice e forte, di una quotidianità silenziosa carica di umanità e fratellanza, testimonianza di un lungo e valoroso percorso verso una società migliore.

Andrea Furegato
Sindaco di Lodi

Siamo gente di pianura. Eppure...

Ovunque in Italia, il rapporto tra le persone (di qualsiasi condizione sociale ed anagrafica) ed il Corpo degli Alpini si sostanzia di una empatia ed un affetto che non di rado assumono anche la forma di una autentica "devozione".

È, questo, senz'altro il segno di quanto gli Alpini siano stati in grado, con la loro esemplare storia di impegno, sacrificio e spirito di servizio, di radicare la loro precipua identità in quella collettiva dell'intera comunità nazionale, al punto di diventarne uno degli emblemi più espressivi e riconosciuti.

A questa simbiosi non si sottrae, e ne è anzi profondamente partecipe, anche la realtà lodigiana, a dispetto di un contesto territoriale e di un humus socio-culturale che a prima vista parrebbero distanti da quelli che sono origine e teatro delle gesta degli Alpini.

Siamo gente di pianura, quella più bassa e piatta dell'intero Paese, che ha esperienza e memoria delle intemperanze dei fiumi padani che scorrono lontani dalle vette alpine ed hanno gli Appennini come orizzonte sfumato a sud.

Eppure, non solo ci uniamo da sempre con sincero entusiasmo al sentimento nazionale di gratitudine ed apprezzamento nei confronti degli Alpini, ma abbiamo anche contribuito con tanti nostri conterranei (e mi piace nella circostanza ricordarne due di straordinaria levatura: il banino Don Gnocchi ed il codognese Beppo Novello) alla formazione dei ranghi del Corpo, rafforzando quell'ampio novero di italiani che dopo aver indossato questa unica e speciale divisa la "portano" idealmente per sempre nella loro quotidianità per il resto della vita.

Tutto ciò trova ora sublimazione nella memorabile prospettiva di ospitare proprio a Lodi, i prossimi 14 e 15 ottobre, il Raduno Alpini del 2° Raggruppamento Lombardia-Emilia Romagna, un privilegio che ci riempie di orgoglio e suscita già ora emozione ed attesa. L'efficace motto "Alpini tra la gente per la gente" troverà così una nuova rappresentazione, che senz'altro lascerà un segno indelebile nei cuori di tutti i lodigiani.



Fabrizio Santantonio

Presidente della Provincia di Lodi

IL PROGRAMMA DEL RADUNO DI LODI

Venerdì 13 ottobre

Ore 11: Apertura delle zone ristoro (in piazza Mercato) e presso il BPL Center (in via Polenghi Lombardo).

Sabato 14 ottobre

Ore 9.30: Riunione dei Presidenti di Sezione del 2° Raggruppamento A.N.A. (presso il salone di rappresentanza del BPL Center in via Polenghi Lombardo).

Ore 15: Ammassamento (in viale Piacenza).

Ore 16: Onori iniziali ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

A seguire: Sfilata lungo il corso Mazzini, l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti (in piazzale Zaninelli, presso Porta Cremonese) e Sfilata lungo il corso Roma per sfociare in Piazza della Vittoria.

Ore 17: Celebrazione della Santa Messa nella Cattedrale di Santa Maria Assunta (presieduta dal Vescovo di Lodi)

Ore 18: Onori finali ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dalle ore 20: "Notte degli Alpini" nel centro storico di Lodi, con Cori e Fanfare.

Domenica 15 ottobre

Ore 8.30: Ammassamento e accreditamento di Sezioni e Gruppi (presso il Parco dell'Isola Carolina in viale Dalmazia).

Ore 9.30: Onori iniziali ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini (Fanfara 100) e i Saluti delle Autorità.

A seguire: Sfilata delle Sezioni e dei Gruppi.

In Piazza

della Vittoria: Passaggio della Stecca, Ammainabandiera.

Al termine: Onori finali ai Gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini

IL PROGRAMMA DI SABATO 14 OTTOBRE

L'ammassamento degli Alpini si terrà a partire dalle ore 15 in viale Piacenza, presso il parco di Villa Braila, dove si trova il monumento alle penne nere.

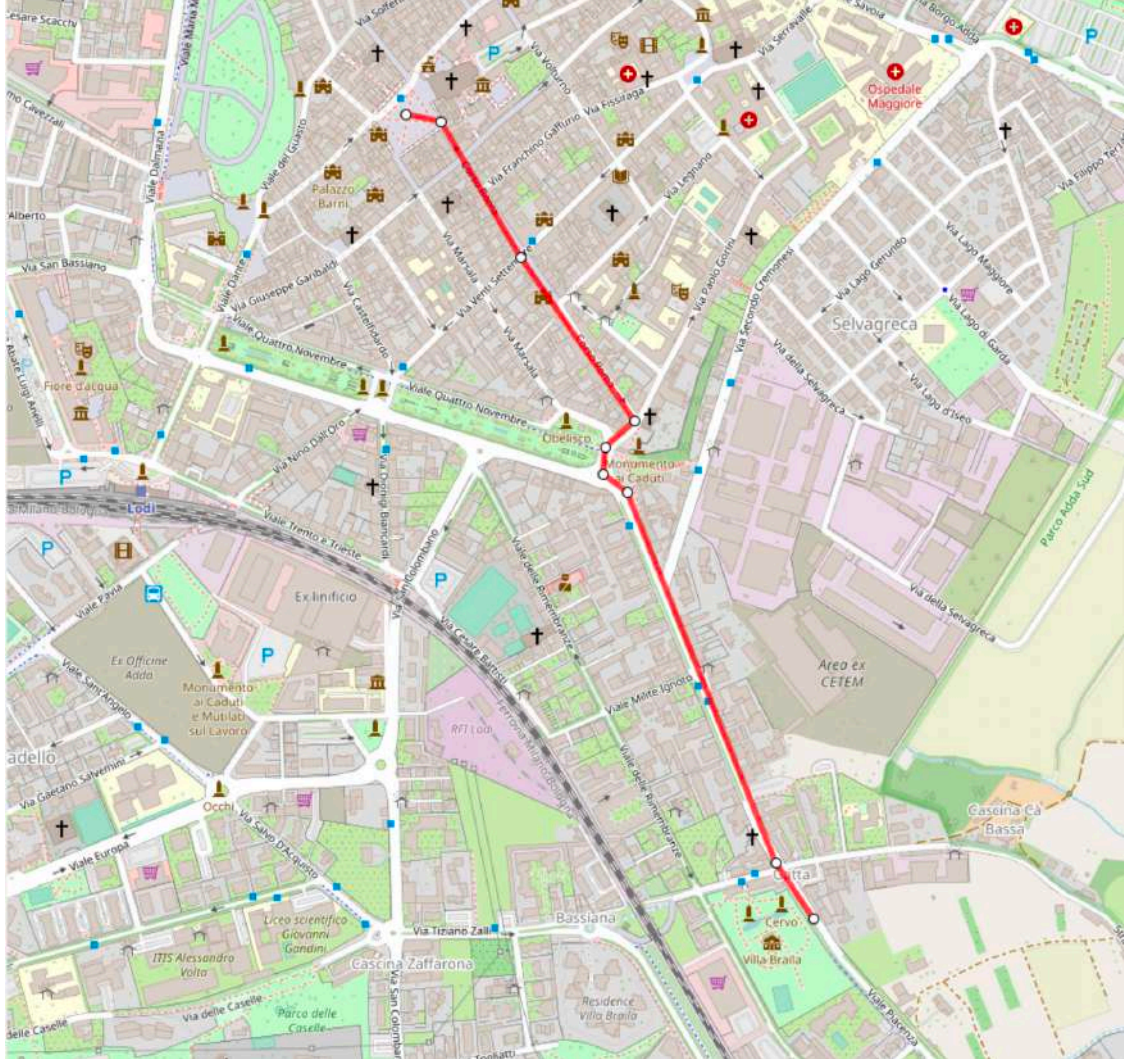
Alle ore 16 si terranno gli Onori iniziali ai gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. Quindi si formerà il corteo, che sfilerà lungo corso Mazzini.

In piazza Zaninelli (Porta Cremona), di fronte al monumento ai Caduti, si terranno l'alzabandiera e l'Onore ai Caduti.

Si riformerà il corteo, che percorrerà il corso Roma, per sfociare in piazza della Vittoria.

Alle ore 17 nella cattedrale sarà celebrata la Messa, presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi.

Al termine della celebrazione religiosa, alle ore 18, in piazza della Vittoria, si terranno gli Onori finali ai gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.



Questo l'ordine di sfilamento di domenica 15 ottobre 2023:

Bolognese Romagnola
Valtellinese
Modena
Luino
Colico
Reggio Emilia
Parma
Varese
Lecco
Como

Bergamo
Cremona-Mantova
Monza
Piacenza
Pavia
Vallecasonica
Salò
Brescia
Milano



Sfilerà anche la neonata Ana Pipe Band, ovvero un gruppo di cornamuse e percussioni scozzesi, riconosciuto dall'Associazione Nazionale Alpini:

« *Siamo alpini - dicono - di varie parti della Lombardia e del Veneto, che già suonavano la cornamusa e che da quest'anno ci siamo costituiti in gruppo. Abbiamo sfilato, per la prima volta, all'adunata nazionale di Udine. Ora, siamo orgogliosi di poter sfilare, come "banda", al Raduno del 2° Raggruppamento a Lodi.* »

UN LIBRO PER I CENTO ANNI DEGLI ALPINI DI LODI E PER RICORDARE LE PENNE NERE DEL TERRITORIO

Il beato don Carlo Gnocchi, medaglia d'argento al valor militare, nato a San Colombano al Lambro, che dedicò la vita all'infanzia abbandonata, ai mutilatini, ai piccoli poliomielitici.

Il pittore e vignettista Giuseppe Novello di Codogno, tenente nella Grande guerra e nel secondo conflitto mondiale decorato con due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare, internato nei campi di concentramento nazisti dove divenne amico di Giovanni Guareschi.

Camillo Hindard Barany, medaglia d'oro al valor militare, nato a Paullo: legionario, giramondo, eroe, avventuriero, caduto nell'Africa Orientale.

Sono tre dei tanti personaggi alpini originari del territorio lodigiano che hanno fatto parlare a lungo di sé. Ad essi sono dedicati tre capitoli di un volume fresco di stampa, realizzato dal Gruppo Alpini di Lodi in occasione del Raduno. Il libro, intitolato "Lodi, il Lodigiano e i suoi illustri Alpini", si apre con la storia delle penne nere del territorio, costituitesi a partire dal 1921.

Altre pagine raccontano vicende e storie di alpini lodigiani, le medaglie al valor militare conquistate sui fronti di guerra, l'interminabile elenco dei caduti alpini della Grande guerra. Il volume (180 pagine, edito da "Le Piccole pagine" di Piacenza, costo 10 euro), è stato curato dal giornalista Ferruccio Pallavera.

Potrà essere acquistato nei giorni del Raduno.



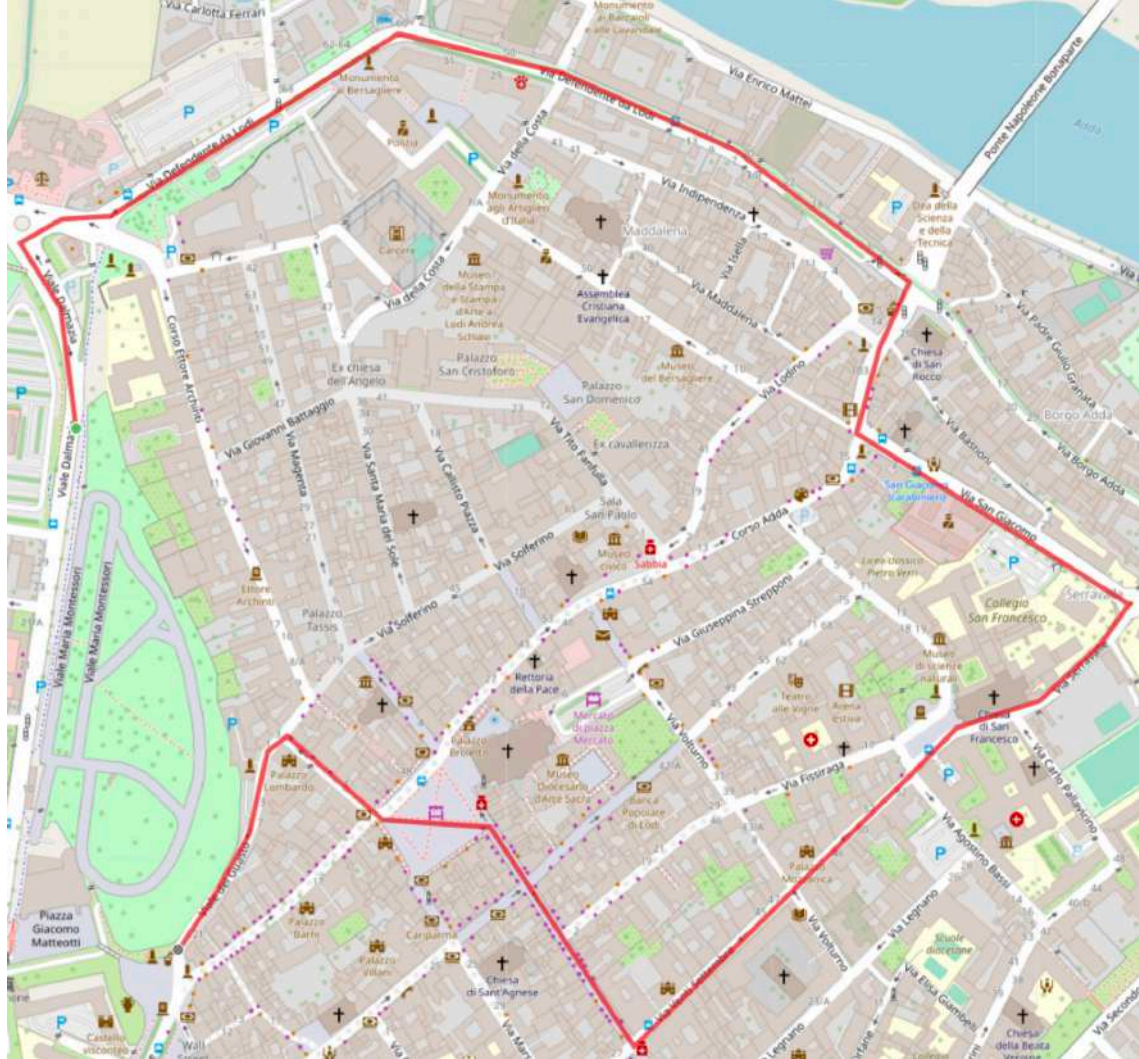
IL PROGRAMMA DI DOMENICA 15 OTTOBRE

Alle ore 8.30 presso il parco dell'Isola Carolina (viale Dalmazia) avranno inizio l'ammassamento e l'accreditamento delle Sezioni e dei Gruppi.

Alle ore 9.30 si terranno gli Onori iniziali ai gonfaloni e al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. Seguiranno i saluti delle autorità. Quindi si formerà il corteo, che sfilerà lungo il percorso: viale Dalmazia, via Defendente, piazzale Barzaghi, via San Giacomo, via Serravalle, piazza Ospitale, via XX Settembre, corso Roma.

Il corteo sfocerà in piazza della Vittoria, dove si terranno il Passaggio della Stecca, l'ammainabandiera e gli onori finali ai gonfaloni e al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, con la conclusione della cerimonia.

La sfilata di domenica si scioglierà verso via Dante e le limitrofe via IV Novembre e piazzale Fiume.



Questo fascicolo è stampato in centomila copie e diffuso in tutta Italia, allegato a "L'Alpino", rivista mensile dell'Associazione Nazionale Alpini.

COME RAGGIUNGERE LODI

In automobile

Lodi è un importante nodo viabilistico: il casello dell'autostrada del Sole si trova a pochi chilometri dalla città (Autostrada A1: uscita Lodi, poi si percorre la ex Strada Statale 235 per circa 3,5 Km).

La città si trova a pochi chilometri dalla Teem (A58, casello di Paullo) e dall'ex strada statale Paullese (SS 415, la distanza è di circa 18 Km).

Lodi può essere raggiunta inoltre dalla ex Strada Statale 235: da Crema (circa 17 Km) e da Pavia (circa 35 Km); dalla ex Strada Statale 472: da Treviglio-Bergamo (circa 28 Km); dalla Strada Statale 9 (la storica Via Emilia; da Milano 35 Km, da Piacenza 36 Km); dalla Strada Provinciale 23 (da San Colombano al Lambro 16 Km) e dalla Strada Provinciale 115 (da Lodi Vecchio 8 Km).

In treno

La città è ubicata lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna (da Piacenza Km. 36; da Milano Km. 35; da Bologna Km. 183). La stazione ferroviaria, grazie a Trenord, è capolinea della linea veloce suburbana "Milano-Lodi", con treni ogni mezz'ora grazie a una "metropolitana di superficie".

In aereo

L'aeroporto più vicino è Milano Linate (dall'aeroporto prendere la Strada Provinciale 15/B, continuare sulla Strada Statale 415 e poi sulla Strada Statale 9 fino all'ingresso dell'Autostrada A1/E35, uscita Lodi) distante circa 36 Km.

Parcheggi in città

Ex macello (160 posti), D'Azeglio (365 posti, riservato solo per la domenica), Centro Commerciale (350), Gattino (50), Marina d'Italia (95), Massena (Selvagrega, 250, riservato area camper), Piazzale degli Sport (120), Via Bassi (42), Via Griffini (140), Via Villani (106), Metropark (174). In zona Università: parcheggi per gli autobus. Non sono previsti parcheggi in zona ospedale, per lasciare libera quest'area a quanti si recano a trovare i propri congiunti ricoverati.



UN ANNULO FILATELICO CON IL FRANCOBOLLO DI DON CARLO GNOCCHI

Un annullo filatelico dedicato al Raduno degli Alpini, con il francobollo che raffigura un lodigiano rimasto nel cuore di tante penne nere, e che ha profondamente inciso nella storia d'Italia: il beato don Carlo Gnocchi. L'iniziativa è stata assunta dal Circolo Filatelico Numismatico Lodigiano, che intende in questo modo ricordare a propria volta il Raduno del 2° Raggruppamento Alpini Lombardia ed Emilia Romagna. La bozza, che è stata inoltrata alle Poste Italiane, raffigura il celebre cappello degli Alpini e, sullo sfondo, il torrione di Lodi, uno dei simboli della città.

In questi ultimi anni sono stati tre i francobolli che Poste Italiane hanno



dedicato ad altrettanti personaggi del Lodigiano: risale al 2002 l'emissione di don Carlo Gnocchi; nel 2016 fu la volta di santa Francesca Cabrini patrona dei migranti; infine nel 2018 la poetessa e scrittrice Ada Negri.

La cartolina, obliterata da Poste Italiane, con francobollo a tema e annullo di cui pubblichiamo la bozza, sarà disponibile sotto i portici di Palazzo Broletto, sede della municipalità, in piazza della Vittoria, dalle ore 8 alle 17 il 15 ottobre 2023, giorno della sfilata.

Per eventuali prenotazioni:
Circolo Filatelico Numismatico Lodigiano,
telefono 353.4181549
(mail: lausfil@gmail.com).



LA LODI CHE ACCOGLIERÀ

GLI ALPINI



La sagoma della cattedrale e del palazzo municipale (foto di Pasqualino Borella)

Che ci crediate o no, Lodi è tra le poche città italiane che conoscono la propria data di nascita: il 3 agosto del 1158. A fondarla fu l'imperatore Federico Hohenstaufen di Germania, noto come il Barbarossa. I Lodigiani hanno sempre coccolato il loro vecchio imperatore e, riconoscenti, sulla "piazza grande", tra la facciata della cattedrale e il Broletto piazzarono il suo busto: è lì da secoli. Dato che ci siete, recatevi ai piedi della Pusterla di San Vincenzo, dirimpetto al tribunale: troverete l'alta statua in bronzo del Barbarossa, ritto a cavallo.

Lodi ha 45.000 abitanti, è capoluogo di una Provincia che conta 230.000 residenti e si estende tra la periferia sud di Milano e il Po, delimitata da tre fiumi: il Lambro, l'Adda e il Po. La città è sede episcopale. Il primo vescovo fu San Bassiano, che resse la diocesi per 35 anni, fino a quando morì, nel 409. La diocesi ha 285.000 abitanti e comprende i 60 Comuni della Provincia di Lodi, più altri 11 nelle provincie di Milano, Cremona e Pavia.

Negli ultimi anni sono nate e si sono sviluppate solide realtà economiche: tra queste la Zucchetti, leader in Italia per la fornitura di software, hardware e servizi. E poi c'è l'Erbolario, eccellenza italiana della cosmesi di derivazione vegetale, con prodotti formulati, preparati e confezionati in loco. Altri fabbricano creme e profumi, Lodigiano e Cremasco potrebbero diventare un distretto della cosmesi. In epoca recente una vasta estensione di terreni è stata sacrificata alla logistica. Rimangono un solido punto di riferimento le coltivazioni

e gli allevamenti d'avanguardia: negli spacci di cinque caseifici si trovano prodotti enogastronomici di qualità e dalle uve delle colline di San Colombano si ricava un vino Doc dal sapore caldo e profumato. Piccolo è bello, e decine di aziende artigianali commerciano con tutto il mondo.

Lodi è città universitaria: da pochi anni si è trasferita da Milano la facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi, con un ospedale veterinario d'avanguardia e un centro zootecnico didattico sperimentale. Il Bipielle Center a sua volta ospita una sede decentrata dell'università di San Marino e un "learning center" dell'università Niccolò Cusano per corsi di laurea in ingegneria civile e ambientale.

La storia

La città antica (attuale Lodi Vecchio) sorgeva presso il fiume Lambro. La sua specificità si formò nel corso di cinque secoli con la trasformazione di un villaggio celtico-romano in una città murata. Pompeo Strabone le concesse la cittadinanza latina (per questo si chiamò Laus Pompeia), l'imprenditorialità dei suoi abitanti la trasformò in un grande centro agricolo, i vescovi ne rafforzarono l'identità spirituale assicurando la coesione all'intero territorio. L'insediamento di cinque abbazie benedettine e l'avvio della bonifica delle vaste paludi sviluppò aziende agricole con stalle e cascinali vasti come cattedrali. La navigabilità dei fiumi permise il commercio con le terre lontane, il formaggio grana era scambiato con il sale e le spezie che arrivavano da Venezia.

L'espansionismo di Milano portò due volte alla distruzione di Laus Pompeia, rasa al suolo prima nel 1111 e poi nel 1158. La città nuova risorse sulle rive dell'Adda, fondata il 3 agosto 1158 dal Barbarossa. Divenne un porto fluviale di primaria importanza. Fu definitivamente conquistata da Milano, ma riuscì a mantenere le proprie peculiarità e, grazie alla diocesi, indipendenza e omogeneità. Milano madre e matrigna: fino a metà Novecento restò un punto di riferimento sicuro, da raggiungere in treno o in bicicletta, sia per il lavoro che per lo svago. "Andava a piedi da Lodi a Milano per incontrare la bella Gigogin", solfeggiavano i cantastorie.

Tra il 1220 e il 1230 fu scavato un canale d'irrigazione, la Muzza, ricavato dall'Adda a Cassano: trasformò il Lodigiano in una delle terre più fertili d'Europa e ancora oggi assicura l'acqua a 74.000 ettari di campi coltivati. Terra di confine e baluardo alle mire di Venezia che aveva occupato la terraferma fino a Bergamo e Crema, la città passò alla storia per due eventi rilevanti, espressione di pace religiosa e civile. Nel 1413 vi fu indetto il Concilio di Costanza che mise fine allo scisma d'Occidente e nel 1454 vi fu suggellata la "Pace di Lodi" che assicurò all'Italia quarant'anni di tranquillità, durante i quali esplose il Rinascimento. In quel periodo la municipalità innalzò il gioiello dell'Incoronata e il vescovo Pallavicino fondò l'ospedale maggiore.

Molti viaggiatori del Grand Tour sostavano in città. Nel marzo 1770 si fermò anche un ragazzino austriaco, che in una notte compose a una piccola spinetta le prime parti di un'opera che l'avrebbe consegnato alla storia, il Quartetto d'archi in sol. Si chiamava Wolfgang Amadeus Mozart.

Tutto era in fermento. Giuseppe Parini, grande uomo di lettere del nostro Settecento, fu consacrato prete a Lodi nel giugno del 1754. Giacomo Leopardi presentò istanza per insegnare nel ginnasio della città, poi ci ripensò: c'era troppa nebbia. Lo scienziato Paolo Gorini prima studiò un metodo per conservare i cadaveri, poi inventò un forno crematorio, tuttora esistente in un cimitero perso tra i campi. Agostino Bassi trovò il metodo per debellare le malattie dei bachi da seta salvando l'industria serica di mezza Europa, grazie a studi che sarebbero stati ripresi da Pasteur. Tiziano Zalli, guidato dal grande interesse verso il credito mutualistico, nel 1864 fondò la Banca Mutua Popolare Agricola di Lodi, la prima banca popolare italiana.

Ma non è vero che la storia l'hanno scritta solo gli uomini. Lodi era stracolma di donne belle e intelligenti. Spesso il terribile feldmaresciallo Radetzky a tarda sera lasciava Milano per raggiungere l'amata che risiedeva in città. Maria Cosway, intima amica di Thomas Jefferson terzo presidente degli Stati Uniti, vi aprì un collegio frequentato dalla figlia di Alessandro Manzoni. Giosuè Carducci perse la testa per la lodigiana Carolina Cristofori, e per questo saliva sul treno a Bologna: destinazione Lodi. L'avvenente soprano Peppina Strepponi fece innamorare il giovane compositore Giuseppe Verdi, che la sposò e andarono a vivere a Busseto. Il piemontese Giovanni Agnelli, ufficiale di Cavalleria di stanza in città, conobbe Clara Boselli, figlia di agricoltori: la sposò e se la portò a Torino, dove fondò la Fiat. Una giovane maistrina iniziò a collaborare al "Corriere della Sera" e a dare alle stampe, per Mondadori, volumi di poesie e di prosa: Ada Negri sarebbe stata l'unica donna nominata Accademica d'Italia. Non tutte le lodigiane erano votate al matrimonio: Francesca Cabrini fondò un ordine religioso; con le sue suore raggiunse le Americhe per assistere gli emigranti italiani. Attraversò 17 volte l'Oceano, il papa l'ha proclamata santa.

La circolazione delle idee favoriva la nascita - e la successiva chiusura - di fogli e giornali. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento nel territorio circolavano dieci settimanali. Uno di questi, "Il Cittadino", nel 1989 si è trasformato in quotidiano.

Nel corso dei secoli si registrarono distruzioni, saccheggi e occupazioni. L'ultima di queste, risalente al maggio 1796, vide trionfare l'esercito del giovanissimo Napoleone Bonaparte. La "battaglia del ponte di Lodi" diede il nome a una decina di città dislocate in tutto il mondo: oggi la Lodi di California, a poche miglia da San Francisco, conta 67.000 abitanti: ventiduemila in più della città del Barbarossa.

La piazza, le chiese, i palazzi, i monasteri

Il centro storico ruota attorno alla "piazza grande", oggi "della Vittoria", una delle più ampie e vivaci d'Italia. Squadrata nel 1158, si caratterizza per la pavimentazione realizzata con i ciottoli dell'Adda ("el risàd"), per le beole che la intersecano e le trottoie che corrono sui lati. Le costruzioni che vi si specchiano si sono conservate nei secoli: case e portici che poggiano sulle colonne provenienti dalla distrutta Laus Pompeia. La regolarità del porticato si interrompe solo per il sagrato, dietro il quale sorge, imponente, la cattedrale. A fianco del duomo si staglia la facciata neoclassica del municipio, con portici e loggiato. La costruzione della cattedrale fu avviata nel 1160. Nel corso dei secoli subì vari interventi, finché un radicale restauro, tra il 1958 e il 1960, la riportò alle fattezze romaniche. Sulla facciata spiccano le sculture del portale con i due leoni e il possente campanile. Risale al medioevo la chiesa di San Francesco, caratterizzata dai tanti affreschi di pittura popolare lombarda: ospita le tombe di Antonio e Bongiovanni Fissiraga, Francesco De Lemene, Agostino Bassi, Cesare Barzaghi e Ada Negri. La chiesa di San Lorenzo è la più antica dopo la cattedrale, con un impianto basilicale a tre navate, mentre risale al Trecento quella di Sant'Agnese, con pregevoli frammenti d'affreschi del '400 e del '500.

Il tempio rinascimentale per eccellenza è l'Incoronata, splendida costruzione ottagonale, progettata nel 1488 da un allievo del Bramante, rutilante d'oro, di dipinti e decorazioni. In corso Umberto si trova la chiesa di San Filippo, dalle pure linee barocche, mentre in città bassa s'innalza il tempio monumentale di Santa Maria Maddalena, edificato nel Settecento a una navata.



L'interno del tempio di San Francesco, edificato tra la fine del Duecento e i primi del Trecento

La Biblioteca Laudense, nel Palazzo dei Filippini, è ricca di 120 mila volumi e conserva una preziosa raccolta di manoscritti, pergamene, codici, incunabili e cinquecentine.

Nel complesso dell'ospedale vecchio si ammira il chiostro quattrocentesco con portico, colonne e fregi in terracotta. Al centro, un antico pozzo. Sulla via XX Settembre si affacciano il palazzo Mozzanica (risalente al Quattrocento, con un pregevole portale in pietra ornato di medaglioni) e il maestoso palazzo Modignani costruito a inizio Settecento in stile barocco sobrio e raffinato. In corso Vittorio Emanuele troneggia il palazzo Barni, uno degli edifici più importanti di Lodi, imponente nelle sue strutture barocche. Sul corso Roma si ammira il palazzo Ghisi, già dei Sommariva, totalmente restaurato.

In via Cavour è ubicato il palazzo Vescovile, le cui fondazioni risalgono all'epoca della nascita della città, riedificato nel Settecento da un vescovo nunzio apostolico in Cina.

In centro storico un intero lato della via Fanfulla è occupato dagli ex conventi di San Cristoforo e di San Domenico, la cui costruzione ebbe inizio a metà del XIII secolo. I due vasti complessi dopo aver ospitato nei secoli generazioni di monaci, alla fine del Settecento furono trasformati in caserme, scuderie per cavalli, alloggi per le truppe. A partire da 1998 la Provincia di Lodi li ha acquistati, riqualificandoli in una sede prestigiosa. San Cristoforo evidenzia un claustro possente, mentre nel sotterraneo di San Domenico si trova la misteriosa sala delle colonne.

Si sono salvati dalle distruzioni i chiostri del monastero di Santa Chiara (oggi casa di riposo), del convento di San Francesco (collegio dei Padri Barnabiti) e del monastero delle Benedettine (liceo classico Pietro Verri).



Il chiostro di San Cristoforo, monastero olivetano ora sede della Provincia di Lodi

Grandi nomi e architettura contemporanea

Progettato dal celebre Renzo Piano, l'imponente complesso della Banca Popolare di Lodi si sviluppa su oltre 3 mila metri quadrati, lo spazio interno è in parte coperto da una tensostruttura che si estende dall'edificio principale all'auditorium da 800 posti; al centro una fontana creata dal giapponese Susumu Shingu.

Michele De Lucchi ha progettato la Biblioteca Laudense, recuperando i quattro i piani dell'ex convento dei Filippini e valorizzando l'intero complesso.

Il giapponese Kengo Kuma ha ideato la nuova sede della facoltà di Veterinaria, realizzata con legno naturale e pietra, grandi vetrate, e l'acqua della roggia Bertonica che attraversa il sito trasversalmente.

In periferia si innalza la Torre Zucchetti. Svetta per 60 metri, suddivisa in 14 piani: il progetto di Marco Visconti l'ha resa un esempio di efficienza e compatibilità ambientale. È in corso di edificazione, ai piedi della torre, l'avveniristico Zucchetti Village.

La Lodi sotterranea, i musei e il drago

Sotto la città si stende una rete di camminamenti che attraversano l'intero centro storico. Recenti scoperte hanno fatto ritrovare fortificazioni, contrafforti, bastioni e percorsi sotterranei risalenti all'epoca sforzesca e alla dominazione spagnola. Le gallerie conducevano non solo fuori le mura (erano una via di fuga in caso di attacco) ma avevano anche funzione difensiva (le truppe potevano sorprendere alle spalle il nemico dentro e fuori città). Alcuni camminamenti sono alti fino a 2,70 metri, per consentire il passaggio di un uomo a cavallo, e in taluni punti si sviluppano su due livelli comunicanti fra loro. Stanno per concludersi i lavori che permetteranno ai visitatori di accedere agli spazi sotto il castello.

Tra i musei cittadini spicca la collezione anatomica di Paolo Gorini, passato alla storia anche come conservatore di cadaveri secondo un procedimento da lui inventato e sperimentato, con il quale mummificò Giuseppe Mazzini. Il Museo, nel cuore dell'Ospedale Vecchio, con le sue mummie e i suoi orrori, è tappa di studiosi di tutto il mondo.

In città bassa si trova il Museo della Stampa, esteso su duemila metri quadrati, con una ricca collezione dedicata alla storia della stampa attraverso i secoli, dalla xilografia alla calcografia, dalla serigrafia alla tipografia, dalla litografia fino alla rivoluzione digitale.

È notevole la panoramica offerta dal Museo dei Padri Barnabiti, strutturato in cinque sezioni, riguardanti mineralogia e petrografia, malacologia, ornitologia, zoologia, paleontologia. Merita una visita anche il Museo della musica, all'interno dell'Accademia Gerundia, con rari pezzi da collezione e strumenti internazionali di riproduzione del suono.

Infine, le leggende. Si racconta che nelle paludi dell'Adda si nascondesse un terribile

drago, che con il suo fiato mefitico uccideva quanti gli si avvicinavano. Il drago, che i lodigiani hanno chiamato Tarantasio, sarebbe stato ucciso da San Cristoforo. Enrico Mattei, quando scoprì nel sottosuolo di Caviaga, vicino a Lodi, il primo metano d'Italia, scelse come emblema dell'Agip il drago Tarantasio, a sei zampe: è tuttora il simbolo dell'Eni.

Qualcuno ipotizza che nella tomba di Antonio Fissiraga, nella chiesa di San Francesco, sia stato sepolto anche Fanfulla da Lodi, il celebre cavaliere che a fianco di Ettore Fieramosca trionfò nella disfida di Barletta. Sarà vero?

Antiche memorie segnalano che nei sotterranei, che corrono per chilometri sotto la città, i canonici della cattedrale nascosero il tesoro del vescovo Pallavicino, costituito da una grande cassa piena di monete d'oro, per sottrarlo alle voracità dei lanzichenecchi.

C'è ancora chi lo sta cercando.

“Lassei pasà, che i van a Lod!”

“Lassèl pasà, chel ven da Lod!”, urlavano otto secoli fa i gabellieri dislocati sull'Adda, abbassando le catene tirate sul pelo dell'acqua da una riva all'altra del fiume, permettendo il libero transito alle “navi” piene di merci che assicuravano il rifornimento alla città. Lasciatelo passare che viene da Lodi. Era un riconoscimento, un salvacondotto, un lasciapassare: “Lassel pasà, chel ven da Lod...”

È lo stesso passaparola rivolto agli Alpini che a migliaia si apprestano a raggiungere la città fondata dal Barbarossa: lasciateli passare, stanno andando a Lodi. “Lassei pasà, che i van a Lod!”. Che altro aggiungere? Benvenuti, Alpini.

Ferruccio Pallavera



La storica “piazza grande” di Lodi, frequentato cuore del centro cittadino (foto Borella)

UN FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA

Contestualmente al Raduno degli Alpini la città di Lodi ospita nei medesimi giorni il Festival della Fotografia Etica, che ogni anno attira migliaia di visitatori. Il Festival è nato nel 2010 da un'idea del Gruppo Fotografico Progetto Immagine, associazione no-profit con sede a Lodi, con l'intento di focalizzare l'attenzione del grande pubblico su contenuti di grande rilevanza etica, avvicinandolo a tematiche sociali.

Un ricco programma di mostre di fotoreporter internazionali pluripremiati si accompagna a incontri tematici, workshop, letture portfolio, videoproiezioni, visite guidate, talk d'autore, presentazioni di libri, progetti educational per studenti e tante altre iniziative. Viene inoltre organizzato un concorso internazionale, il World Report Award|Documenting Humanity.

Il Festival costituisce non solo un'opportunità per sostenere economicamente i fotografi impegnati in questo difficile settore della fotografia, ma è anche un modo per entrare in una comunità costruita nel corso degli ultimi anni, composta da professionisti del settore che collaborano con l'organizzazione.

Oltre all'evento annuale che si svolge ogni anno a settembre e ottobre, l'organizzazione del Festival lavora quotidianamente per fare in modo che il lavoro dei fotografi sia condiviso e le loro voci ascoltate attraverso numerose altre iniziative quali il Travelling Festival, mostre che sono ideate e curate a Lodi e che poi viaggiano per l'Italia e l'Europa.

Gli Alpini e Bennati, una collaborazione di successo che continua dal 2018



*Bennati ha l'onore e il piacere di collaborare dal 2018 con gli Alpini della Sezione ANA di Milano. Un impegno comune per assicurare il successo all' **Operazione Panettoni**, con la fornitura di panettoni personalizzati in latta, da cui nasce l'idea gastronomica della **Gavetta dell'Alpino**.*

*Da 3 generazioni gli specialisti dei cesti natalizi e dal 2018 a sostegno di **Banco Alimentare**. Regali enogastronomici solidali, confezioni sostenibili e ampia scelta di prodotti per tutti i palati. Con Bennati fai bella figura!*

*Contattateci al numero verde **800.610.800**, visitate il nostro sito **www.bennati.com** o venite a trovarci al nostro **Spaccio a Cassinetta di Lugagnano (MI) in Viale Lombardia, 7**.*

SUZUKI HYBRID 4X4 ALLGRIP

FUORI DAI
LUOGHI
COMUNI

TECNOLOGIA DA INCENTIVI



S-CROSS HYBRID 4X4 ALLGRIP

Suzuki S-Cross Hybrid: Consumo ciclo combinato da 5,2 a 8,1 l/100km (NEDC), Emissioni CO₂ da 118 a 137 g/km (NEDC). Tutti i dettagli sui vantaggi, le promozioni applicabili e la disponibilità sono reperibili presso i concessionari ufficiali o sul sito www.piva-auto.it



connect 360° Agis

via Dante, 71 - 20081 ABBIEGRASSO (MI)
tel. 02 8464 030 - cell. 347 7193 047
WWW.PIVA-AUTO.IT





BCC LODI

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

1909






WrappingItaly.it



LOMBARDA NOLEGGI Noleggio di macchine per il lavoro Aereo




Contattaci +39 02 9953317 | info@lombardanoleggi.com



Caffè Dragoni
Caffè - Crema - 18 + Latte
Tel. 0375 8396



MASSERONI



SOLAZZO
GIOIELLI



Arcobaleno
Edilizia dal 1956



INSIEME

Facciamo cose straordinarie.

**BANCO BPM**

La banca del territorio